



oggetti Design

Magazine



KRISTIINA LASSUS

MOSTREMUSEI L'ARCHITETTURA DEL MONDO. TRIENNALE DESIGN MUSEUM MILANO> MUSEO DELL'ACROPOLI. ATENE> CANTIERE DEL '900. INTESA SANPAOLO MILANO> **DESIGNER** KRISTIINA LASSUS. STILE E MISURA> SAN PATRIGNANO. LA 3ª VITA DEL LEGNO> FONDAZIONE BISAZZA. VICENZA **CARDESIGN** SMART ELECTRIC DRIVE> ABB UNITÀ DI RICARICA **TOPGOURMET** KITCHEN DESIGN

JOHNSONS INTERNATIONAL NEWS ITALIA WWW.OGGETTIDESIGNMAGAZINE.IT

AUX AUS 9,00 - AUT € 6,00 - BE € 5,50 - CANADA, CAD\$ 10,00 - F € 6,00 - D € 7,00 - LUX 5,50 - NL € 6,50 - PTE CONT. € 5,00 - UK £ 4,50 - CZECH REP. CZK 150,00 - E € 5,00 - USA \$ 9,00 - CH CHF 7,50 - CH CT CHF 7,00 - RC CHINA - HONG KONG
GENNAIO FEBBRAIO MARZO 2013 ANNO III NUMERO 09 | € 3,00



FONDAZIONE BISAZZA

In queste pagine:
l'ingresso della Fondazione Bisazza, della quale Piero e Rossella Bisazza ne sono rispettivamente Presidente e Vicepresidente, situata a Montecchio Maggiore, alle porte di Vicenza, e inaugurata nel mese di giugno 2012. Il progetto della Fondazione, organizzazione privata non profit e aperta al pubblico, nasce dalla grande attenzione e sensibilità verso la cultura del design e dell'architettura che da sempre animano lo spirito imprenditoriale di Bisazza.



Fondazione Bisazza Vicenza

INAUGURATA LA FONDAZIONE BISAZZA PER IL DESIGN E L'ARCHITETTURA CONTEMPORANEA, CON UNA MOSTRA DEDICATA A JOHN PAWSON E UNA COLLEZIONE PERMANENTE DI OGGETTI, ARREDI E INSTALLAZIONI REALIZZATI IN COLLABORAZIONE CON I MIGLIORI PROGETTISTI INTERNAZIONALI

TESTO ROSSELLA CRIPPA FOTO ARCHIVIO FONDAZIONE BISAZZA



FONDAZIONE BISAZZA

In queste pagine:

sopra, volto "Godot", design Fabio Novembre (2003) e "Il Cavaliere di Dürer", design Alessandro Mendini (2011). Sotto, paravento "By Side", design Patricia Urquiola (2006), realizzato in questa versione extra large con Martino Berghinz.

Nella pagina a destra, opere "Bagnanti Intelligenti" e "Divano a mare", design Sandro Chia (2002/2003), struttura composta da due grossi pesci rossi che fungono da seduta e schienale, e opera "Buon Viaggio e Buona Fortuna", design Mimmo Paladino (2006).



È una stagione ricca di eventi quella di Vicenza e la sua provincia, gioiello architettonico riconosciuto dall'UNESCO, decantata da Goethe nel suo "Viaggio in Italia" e patria putativa di quell'Andrea Palladio che, qualche secolo più tardi, il grande Salvador Dalì avrebbe definito "il più perfetto realizzatore di compiutezze umane". Forse l'architetto occidentale più copiato al mondo, autore del celebre trattato che definì i canoni classici degli ordini architettonici, inventore di uno stile che trovava nell'armonia dei volumi, nella compattezza delle forme e nell'estetica della villa di campagna la sua identità riconoscibile e riproducibile. Meta privilegiata da un turismo colto e internazionale, la provincia vicentina ha conosciuto negli anni anche un'importante tradizione manifatturiera, la stessa all'interno della quale

mosaico decorativo nel mondo del design e dell'arte. Opera di mecenatismo contemporaneo, scaturita dall'attenzione e la sensibilità verso la cultura del design e dell'architettura, la neonata "Fondazione Bisazza" rappresenta un contributo di presenza e riconoscenza al territorio "in un periodo in cui è dovere degli imprenditori promuovere e sostenere l'arte", ha dichiarato Rossella Bisazza, vicepresidente della Fondazione, in accordo con il fratello e presidente Piero. Un'iniziativa interamente privata che si è sviluppata sugli oltre 6.000 metri quadri di spazio industriale riservato in passato alla produzione, oggi riadattato dall'architetto Carlo Dal Bianco e sede della collezione permanente che raccoglie le opere commissionate in oltre vent'anni. Sono le installazioni presentate nei vari Salone del Mobile e London Design Festival, a lungo raccolte



Gli spazi della Fondazione sono articolati su un'area di 6000 mq in passato riservata alla produzione industriale, recuperata e adibita all'esposizione con un progetto dell'architetto Carlo Dal Bianco

possiamo rintracciare la storia di Bisazza, azienda di Alte di Montebelluna fondata nel 1956 da Renato Bisazza con l'obiettivo di riportare in vita le qualità estetiche dei nobili e antichi mosaici. Ingegnere di formazione, apprendista in un piccolo laboratorio di Treviso dove si realizzano mosaici in vetro, Renato Bisazza intuì la possibilità di riconvertirne la produzione su scala industriale e, cavalcando l'energia del boom, fonda la sua azienda e disegna macchinari speciali per una produzione a ciclo continuo. Particolarmente apprezzato per la sua resistenza agli agenti atmosferici, il mosaico in vetro è richiesto in grandi quantità per il rivestimento esterno degli edifici e negli anni '60 iniziano le prime grandi commesse in Italia, Francia e persino a Hong Kong. Fino alla svolta decisiva degli anni '80, quando Alessandro Mendini, fresco direttore artistico, amplia la gamma dei colori e crea nuove miscele, ma soprattutto introduce il

in esposizione privata e ora visibili anche al pubblico. Opere di artisti e designer tra cui Tord Boontje, Aldo Cibic, Sandro Chia, Jaime Hayon, Alessandro Mendini, Fabio Novembre, Mimmo Paladino, Andrée Putman, Ettore Sottsass, Studio Job, Patricia Urquiola e Marcel Wanders. Con l'intento di interagire e dialogare con altre fondazioni e musei di design creando un network per la presentazione di progetti inediti, la Fondazione dispone inoltre di un'area di oltre 1.000 metri quadri dedicata ad accogliere mostre itineranti e installazioni di progettisti internazionali, non legate necessariamente al mosaico. Di qui la scelta di presentare già per l'inaugurazione l'esposizione "John Pawson - Plain Space", in collaborazione con il Design Museum di Londra e dedicata alla carriera dell'archi-designer inglese, caratterizzato da un approccio minimalista che appare quanto di più lontano dalla natura intrinsecamente decorativa



FONDAZIONE BISAZZA

In questa pagina:

sopra, serie "Mobili da Uomo" e "Nuovi Mobili da Uomo", design Alessandro Mendini (1997/2008), otto sculture per rappresentare ciò che non può mancare nel guardaroba maschile. A fianco, l'installazione "Pixel Ballet", design Jaime Hayon (2007), ambientazione onirico-pop fatta di specchi, vasi giocattolo e un maggiordomo gigante. Sotto, l'installazione "Bisazza Motel", design Marcel Wanders (2004), formata dall'automobile "Ante-Lope", due suites e l'alta torre, cui si aggiungono i coffee tables della serie "One Morning they woke up..." e, a destra, "Silver Ware", design Studio Job (2007), con oggetti per la tavola e la casa fuori scala.



Per ogni mostra temporanea promossa e ospitata, la Fondazione Bisazza commissiona agli artisti coinvolti una nuova opera appositamente ideata per gli spazi espositivi di Montecchio



FONDAZIONE BISAZZA

In questa pagina:
sopra, John Pawson e due immagini della sua installazione "site-specific "1:1" (One to One)" realizzata in occasione della mostra "John Pawson - Plain Space". Proveniente dal Design Museum di Londra, dove ha riscontrato un grande successo di pubblico, critica e stampa, la mostra è stata presentata in occasione dell'inaugurazione della "Fondazione Bisazza" avvenuta nel mese di giugno 2012. Qui a sinistra, in alto, ritratto di Arik Levy e la sua opera "Rock Chamber", monumentale scultura rivestita di tessere musive nere a simboleggiare un meteorite carbonizzata, protagonista della mostra "Experimental Growth" dedicata al designer israeliano, che si è chiusa lo scorso mese dicembre, e, qui a fianco, patio interno della sede della Fondazione Bisazza con il volto "Godot" (2003), opera in collezione permanente di Fabio Novembre.



di Bisazza, se non fosse per un condiviso senso del rigore, amore per l'eleganza e gusto per la classicità. Accade così che l'incontro con una tradizione antichissima finisce per diventare fonte di riflessioni, e concrete "messe in opera", del tutto nuove e sorprendenti. Come nel caso dell'installazione site-specific "1:1", in cui è tutta la palette di colori bianchi ad essere indagata: un'ennesima diversa interpretazione del tema del mosaico, forse legata all'attuale periodo di cambiamento e alla sempre più praticata "ricerca dell'essenziale", lo stesso principio adottato dalla Fondazione per disegnare i grandi ambienti espositivi, con aree vuote attorno agli oggetti per lasciare al pensiero la libertà di vagare. Forma ovale rivestita da

migliaia di piccole tessere in vetro le cui sfumature evolvono dal bianco opale a varie tonalità di grigio, l'architettura neutra di Pawson suggerisce uno spazio mentale dove fermarsi a meditare, illuminati da un fascio di luce che penetra da una fessura nel soffitto. Priva di testi di accompagnamento o riferimenti visivi, l'opera affonda le sue radici nella tradizione di utilizzare tessere in gradazione cromatica per creare un effetto di luci e ombre, modificando radicalmente il modo di percepire lo spazio tridimensionale ed enfatizzando tutta la maestria di Bisazza nell'applicazione del mosaico in vetro. Alla mostra di Pawson è quindi seguita una seconda esposizione dedicata al designer israeliano Arik Levy. www.fondazionebisazza.it